



**CENACOLOVINCIANO**  
Leonardo's Last Supper Museum

## ***Crocefissione di Cristo***

Donato Montorfano [1460 ca.-1502 ca.]

### **Storia, tecnica e problemi conservativi.**

È il 1495 quando Giovanni di Donato Montorfano, pittore lombardo documentato dal 1473 e morto tra il 1502 e il 1503, firma e data la *Crocefissione*, che ha appena terminato di dipingere nel Refettorio delle Grazie, a Milano. Sulla parete di fronte sta prendendo forma *l'Ultima Cena* di Leonardo da Vinci.

La scena occupa l'intera parete (circa 50 mq) e si svolge all'interno di una cornice architettonica che inquadra il vasto paesaggio roccioso del monte Calvario dominato, al centro, dalla città di Gerusalemme. Lo spazio è scandito in tre parti dalle lunette che inquadrano le croci con Cristo al centro e i due ladroni ai lati.

La composizione è gremita di figure che a fatica si scalano nello spazio saturo di dettagli: lunghe picche, bardature di cavalli, chiome ricciute, alberelli, torrette. Tra le figure minutamente descritte non circola l'aria ad ammorbidirne i contorni rigidi.

Nella parte bassa dell'affresco sono visibili le sagome dei signori di Milano, Ludovico il Moro con il primogenito Ercole Massimiliano a sinistra e Beatrice d'Este con il figlio minore Francesco sulla destra. Attribuite a Leonardo da Vinci, le figure sono oggi a mala pena leggibili. Condotte su di un intonaco assai liscio e con tecnica differente rispetto al resto dell'insieme, hanno perso praticamente per intero gli strati pittorici.

La *Crocefissione* è realizzata con tecnica mista che unisce affresco, pittura a calce, finiture a secco, dettagli in pastiglia a rilievo completati un tempo con foglia metallica; sulle architetture, sulle vesti rimangono tracce di lumeggiature a polvere d'oro.

L'opera di Montorfano ci è giunta in condizioni complessivamente migliori rispetto all'*Ultima Cena*, anche se il succedersi dei restauri e la lunga esposizione alle intemperie seguita ai bombardamenti del 1943 hanno impoverito irreversibilmente una pittura che in origine doveva avere un aspetto screziato e scintillante, con tonalità di colore più sature,



DIREZIONE  
REGIONALE  
MUSEI  
LOMBARDIA

Direzione regionale Musei Lombardia  
Ufficio Comunicazione  
T + 39 02 80294414  
drm-lom.comunicazione@beniculturali.it  
www.museilombardia.cultura.gov.it

Museo del Cenacolo Vinciano  
Piazza Santa Maria delle Grazie, 2 - 20100 Milano  
T +39 02 80294401  
cenacolo.direzione@beniculturali.it  
www.cenacolovinciano.org



**CENACOLOVINCIANO**  
Leonardo's Last Supper Museum

inserendosi in pieno nella tradizione lombarda delle pitture murali riccamente operate.

Nel secolo scorso i restauri documentati sono stati due, uno nel 1951, a cura di Giuseppe Arrigoni e l'altro nel 1995, ad opera di Pinin Brambilla Barcilon, ma la pittura reca tracce del susseguirsi di interventi più numerosi.

In seguito e fino ad oggi sono state eseguite regolari attività di manutenzione – l'ultima in ordine di tempo fu realizzata ancora dalla Brambilla nel 2012- spolveratura e controllo. Proprio durante la spolveratura eseguita nel 2020 durante il lockdown da Michela Palazzo e Lorenza Dall'Aglio si sono rilevati distacchi dell'intonaco e fenomeni di decoesione localizzati, tanto sulla *Crocefissione* che sulle porzioni di volta, oltre che di alterazione dei numerosi ritocchi succedutisi nel tempo. Da qui è nata l'esigenza dell'intervento di restauro appena avviato, che è stato preceduto da una campagna di analisi che sta ora accompagnando lo svolgersi del lavoro.

### **I ritratti dei duchi**

Naturalmente sono in corso di studio anche le immagini dei Duchi di Milano che concludono l'affresco a destra ed a sinistra, da sempre oggetto di particolare interesse perché collegate a Leonardo da diverse fonti antiche.

L'Archivio di Stato di Milano conserva una lettera inviata da Ludovico il Moro al segretario Marchesino Stanga il 29 giugno 1497, nella quale chiede di sollecitare Leonardo perché completi l'opera iniziata nel refettorio per poi dedicarsi "*ad l'altra fazada d'esso refitorio*" sulla quale l'affresco di Montorfano era già concluso da due anni. Giorgio Vasari nel 1568 attribuisce con certezza i personaggi – che definisce "ritratti divinamente" - a Leonardo, come fanno anche Giovanni Paolo Lomazzo nel 1584-85 e poi ancora Padre Girolamo Gattico, che nella prima metà del Seicento stende una minuta storia del convento delle Grazie.

Su porzioni di intonaco preservate fin dall'origine e qualitativamente diverso da quello impiegato nel resto della parete restano poche tracce di pellicola pittorica, in particolare del lussuoso abito indossato da Beatrice, il rapido disegno preparatorio a pennello ed una serie di incisioni destinate a guidare la stesura dei colori.



DIREZIONE  
REGIONALE  
MUSEI  
LOMBARDIA